Ann. IV. TORINO Giovedì 12 MAGGIO 1870. Num 131.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.; Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 MAGGIO 1870.

ITALIA

Il plebiscito francese e l'Italia.

Giacchè, deprecata o desiderata, l'influenza della Francia in Italia è un fatto innegabile, noi crediamo che non poca influenza sulla pubblica opinione dei nostri concittadini eserciterà il recente plebiscito, per cui il reggimento costituzionale ebbe la più solenne sanzione. Sette milioni gli si chiarirono favorevoli ed uno e mezzo contrario e il numero degli astenutisi, contrariamente a quanto accade fra noi, si può dire veramente tenue.

Gli avversari del sistema costituzionale non potendo negare che i comizi italiani si dichiarano colle loro elezioni quasi sempre favorevoli ad esso, usano dire, benchè ben pochi lo possano pensare, che ciò devesi al suffragio ristretto, che solo pochi privilegiati (p. es. quelli che hanno una rendita di beni stabili di 400 lire o esercitano un mestiere per cui paghino 40 lire d'imposta) sono ammessi al suffragio, che ben altro sarebbe il responso della nazione col suffragio universale. E siccome questo responso, dopochè fu acclamato re Vittorio Emanuele, non venne più dato, così possono comodamente dare i loro desiderii per una verità riconosciuta.

Ma ora è proprio la nazione che venne in Francia consultata col suffragio universale per sapere se voglia o non voglia una costituzione monarchica, e i favorevoli furono in numero assai maggiore che non quello stesso cui speravano i costituzionali più ottimisti. Egli è vero che gli sconfitti in questo caso si servono dell'argomento precisamente opposto a quello di cui si valgono in Italia, e dicono che i voti si debbono pesare e non contare, che nelle città principali, ove è maggiore l'istruzione, prevalsero i dissenzienti, insomma sono condannati e dal suffragio universale e dal ristretto.

Qualche consolazione cercano di ricavare dal numero assai considerabile dei dissenzienti, maggiore che non quello che si ottenne nei plebisciti antecedenti in Francia. Ma se si analizzano quei voti e si fa un confronto di essi con quelli dei loro avversarii, è agevole il vedere che neppure da questa minoranza relativamente considerabile, possono trarre argomento di andare superbi. Infatti coloro che dissero sì diedero un voto esplicito di adesione a ciò che si sottoponeva al loro giudizio. Che cosa significava invece un voto negativo? Ciò è che non possa ascrivere al proprio partito coloro che o si astennero, o diedero un voto contrario?

In Italia, gli oppositori radicali delle istituzioni patrie, clericali o repubblicani, usano dire che il grosso della popolazione, che o non può o non vuole esercitare i suoi diritti politici, è unito nell'animo con essi e nissuno può torre loro questo innocente conforto. In Francia, ove per le molte rivoluzioni e le dinastie che si succedettero, sono assai più varii ed accaniti i partiti, è più misteriosa ancora che non fra noi la significazione dei voti contrarii alla costituzione e delle astensioni.

Infatti noi non abbiamo visto predicata l'astensione e la negazione solo dai repubblicani e dai socialisti. Predicarono l'astensione i partigiani dell'*Univers*, coloro che non perdonano all'Imperatore il non essersi opposto all'annessione delle provincie papali all'Italia. Consigliarono l'opposizione degli orleanisti, i quali non si diranno sicuramente avversari del sistema costituzionale. Erano pure avversari della costituzione imperiale i partigiani del governo personale e certamente anche i legittimisti, quantunque fautori della costituzione otriata dai Borboni.

Avvi infine in Francia un partito che quantunque profondamente ostile all'Impero è a sua volta osteggiato cordialmente dai radicali ed è quello dei fautori della repubblica ordinata e regolare, detestato non meno dai radicali francesi che dagli italiani.

Che cosa significa adunque quel milione e mezzo di *no*? chi potrà fare una statistica delle diverse specie di astenitori e di oppositori?

Potranno almeno i radicali nutrire la speranza di essersi avvicinati negli ultimi venti anni alla sospirata meta? Neppure questo: fatto il paragone dei plebisciti noi vediamo mantenersi sossopra la proporzione di sette favorevoli e di due mezzo tra contrarii e astenutisi.

Ma nella stessa Parigi, ove può maggiormente l'opposizione repubblicana, si nota un progresso verso la causa costituzionale. Infatti un anno fa essa aveva radunato nel dipartimento della Senna oltre 240 mila voci e questo numero noi lo vediamo sceso testè a 185 mila, non sappiamo se grazie alle riforme liberali del Governo od alle stravaganze ed esorbitanze de' suoi oppositori.

Alcuni menano vampo della quantità assai rilevante di voti di opposizione dati dai soldati e credono perciò che oramai il Sovrano non possa più fare assegnamento sulla loro cooperazione. Ma questo fatto prova almeno che le elezioni furono libere, giacchè se v'era classe di cittadini su cui il Governo potesse esercere una indebita influenza, una classe di cittadini inclinata naturalmente per tradizioni ed abitudini di disciplina ad inchinarsi alla volontà dei reggitori, è appunto la truppa.

In Italia abbiamo molti malanni, ma fortunatamente non quello di tanta scissione di partiti. Grazie al buon senso della popolazione ed anco alla sua condizione sociale non attecchisce il comunismo o il socialismo, specie di comunismo più moderato. Non abbiamo questioni dinastiche, poichè i costituzionali non si travagliano di mutare la casa regnante, e i partigiani che possono aver lasciato dietro sè i sovrani deposti, sono ridotti all'impotenza e non si possono certo annoverare tra gli amici della libertà. Dunque la lotta si riduce oramai tra i fautori del progresso, della libertà ordinata, e quelli della rivoluzione, dei moti di Pavia, Brisighella e Filadelfia.

E diciamo precisamente fra costoro e non tra i monarchici e i repubblicani. Poichè se si può disputare teoricamente su questa forma di governo e invocarla anche come il modello dell'eguaglianza, come il governo destinato a reggere in avvenire le società civili, non sono mai gli uomini come Eugenio Cavaignac, austero repubblicano per carattere, opere e tradizioni di famiglia, che sono additati e predicati alle popolazioni, ma invece quelli che ricorrono alla violenza, alle congiure, coloro che si mettono in perpetua contraddizione coi loro principii ostando al suffragio delle popolazioni, ricorrendo al materialismo della forza, non meno che i despoti autocrati, sostituendo in fine una tirannide peggiore ancora dell'antica, perchè priva persino di quella responsabilità personale che è talvolta freno perfino della più esosa prepotenza.

Bologna. — A Bologna fu accordata la libertà provvisoria ai signori Fanciatichi, Pederzoli e Fornasari, arrestati in seguito ai tentativi mazziniani del 25 marzo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5626) del 19 aprile, col quale, a partire dal 1° luglio 1870, i comuni di Marore e San Donato D'Enza sono soppressi e riuniti in uno solo colla denominazione di San Lazzaro Parmense.

2. **Un regio decreto** (n. 5635) del 1° maggio, col quale è inscritta in apposito capitolo, fra le spese straordinarie della parte prima del bilancio delle finanze per l'esercizio 1870, la somma di lire due milioni ottocentosettantaunmila trecentuna e centesimi settantotto, per soddisfare i debiti del Banco di Sicilia, giusta l'annessa liquidazione, sottoscritta dal Ministro delle finanze.

Il detto capitolo porterà il n. 60 *quater* e la denominazione: « Restituzione al Banco di Sicilia, giusta l'articolo 3 della legge 11 agosto 1867, n. 3838, delle somme tolte dalle sue casse dal 1860 in poi. »

Di ogni restituzione e di qualunque altra ragione di credito, cui abbia diritto lo Stato verso il Banco di Sicilia, sarà tenuto conto nella seconda liquidazione da eseguirsi ai termini dell'art. 4 della legge 11 agosto 1867, n. 3838.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCLI, parte supplementare) del 20 marzo, con il quale sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ancona al regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato nella sua tornata del 31 maggio 1869, e già posto in vigore in virtù del regio decreto 21 giugno 1869, n. MMCLX.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCLIV, parte supplementare) del 23 marzo, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Teramo.

5. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

6. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

⁂ **Gli studenti in leggi** fecero nei giorni scorsi, sotto la direzione del loro chiarissimo professore cav. Tancredi Canonico, una visita al penitenziario di Alessandria ed ai bagni penali di Genova.

Chi sovraintende a questi stabilimenti volle usare ogni possibile cura e gentilezza affinchè potessero farsi un giusto concetto di tali istituzioni.

All'amato professore ed alle persone che furono verso di loro sì cortesi, essi manifestano pubblicamente la loro riconoscenza.

⁂ **La fisica e gli studenti.** — Riceviamo una lunga lettera in cui è trattata la questione degli studenti di medicina e del loro programma di fisica.

Noi biasimammo gli studenti non per quel che chiesero, ma pel *modo* con cui chiesero; essi avranno tutte le ragioni del mondo per ottenere quella riduzione di programma, ma il modo con cui essi ebbero ad esprimere i loro voti fu poco parlamentare, poco adatto al luogo in cui si giungova agli eccessi delle fischiate.

Ora cosa fatta, capo ha. Il rettore, il ministro, il prof. Govi piglino per base i programmi delle altre Università e su essi riducano il programma di fisica per gli studenti di medicina; questi dal canto loro ritornino ai loro studi col fermo proposito di lasciar le fischiate ai cantanti sfiatati, non alle grandi intelligenze che onorano il nostro Ateneo.

⁂ **Teatri, spettacoli, concerti.** — L'opera del maestro Sangiorgi, il direttore della musica della guardia nazionale, intitolata: *Guisemberga da Spoleto*, e per due o tre sere sole già rappresentata al teatro Vittorio Emanuele, rivedrà fra poche sere la luce al teatro Balbo. E noi ne siamo ben lieti chè oltre ad essere la *Guisemberga* musica ben fatta è anche lavoro di chi con somma cura compisce l'opera sua ed a cui si deve benemerenza pel suo talento e per aver saputo tener riunita e compatta quella vacillante corporazione che fu, poco tempo fa, la musica della guardia nazionale. Il maestro Sangiorgi può attendersi a nuovi applausi ed a maggior fama.

Ieri sera aveva luogo al Carignano la 21ma rappresentazione della *fiaba* scalviniana. Alla fine dell'atto 1° incolse ad una simpatica artista una disgrazia che venne deplorata da tutto il pubblico. Quando i guerrieri del Falbalà puntano i loro archibugi che diventano scope, la signora Fantechi in abito da Follia corre su un velocipede su quei massi di cartone situati al fondo della scena. Ieri (se fosse colpa dei sassi, o della cavalcatura meccanica, o della vezzosa ma mal pratica amazzone non sappiamo) proprio nel bel mezzo del ballo si ruppe il velocipede e la povera signora Fantechi cadde dall'alto di quella montagna... di due metri, e andò a battere del capo e del braccio contro una quinta.

La rappresentazione continuò senza la Follia; ci si dice però che le grida gettate dalla gentile attrice siano state più di spavento che di dolore, e che il male toccatole non sia di quelli che obbligano a lunghe cure ed a lungo soffrire.

Questa sera al Gerbino ha luogo la beneficiata dell'attore Rodolfi, colle produzioni già da noi annunziate. E speriamo che, come ne ha ben diritto, il beneficato non reciterà alle panche.

Il padre Gavazzi ha tenuto ieri sera la sua seconda conferenza, dimostrando ancora una volta ciò di cui non si è mai dubitato, che Roma è nostra, tutta nostra, solo nostra. Il padre Gavazzi ha degli impeti di voce oratoria da far invidia a padre Pantaleo: ieri sera v'era poco pubblico ma tutto anti-apostolico e romano, quindi gli applausi furono frequentissimi.

Domani alle 9 avrà luogo la sua terza conferenza e siamo sicuri che la cassetta del buon padre avrà ad essere più fornita che non nelle già tenute conferenze. Ora che l'*Unità Cattolica* s'è presa la briga di fargli un po' di *réclame*, è sicuro del fatto suo.

Questa sera al Circolo equestre-ginnastico ha luogo la replica dello spettacolo già da noi annunziato per altra sera.

I biglietti destinati a quella rappresentazione che non potè aver luogo, sono validi per questa sera.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,9	+ 11,5	8,1	91	SO debole	ser. nuv.
9 a.	734,9	+ 13,2	8,1	73	S debole	s. p. n.
12	734,0	+ 15,4	7,1	55	E debole	s. p. n.
3 p.	733,3	+ 17,9	6,7	44	NE debole	s. p. n.
6 p.	733,4	+ 17,9	7,4	50	NE debole	sereno
9 p.	733,9	+ 15,4	7,7	60	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 9,2 / massima + 18,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 12 + 10,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 maggio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 54 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 37.

Nascere della Luna, 5 26 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 7 sera.
Tramonto, ore 4 7 matt.
Giorno della Luna 13°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 maggio 1870.

Ruginetti Simone, d'anni 70, di Brembio (Lodi), impiegato alle ferrovie — Asinari Giovanni Antonio, id. 76, di Torino, possidente — Chiola Catarina nata Fa- glia, id. 75, di Biella — Dolce Gio. Batt., id. 11 — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 maggio 1870.
Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).
8 *maggio*. (Ritardata).

Ieri il fisco, il Duca d'Albufera, e la polizia correzionale hanno speso bene la loro giornata. Il primo operando in blocco cinque sequestri sui principali organi dell'opposizione, il secondo facendo impostare e distribuire avanti mezzanotte oltre 40 milioni di bollettini, lettere, giornali e circolari elettorali, tanto che la Posta se ne trovò sì ingombra ed affarata, che non potè oggi neppure far distribuire i giornali esteri; la terza infine emanando tre pepate sentenze contro giornalisti irreconciliabili e capi-popolo delle pubbliche riunioni; fra le quali una che condanna il Lermina nientemeno che a 10,000 fr. di multa, 2 anni di prigione e privazione dei diritti civili, per aver osato leggere durante il così detto periodo plebiscitario il noto atto d'accusa contro l'Imperatore.

I sergenti del sig. Pietri tanto per non restare colle mani alla cintola s'erano ieri accinti ad arrestare tutti i distributori di circolari antiplebiscitarie e bollettini dell'opposizione. Una brusca lettera del deputato Ferry al sig. prefetto di polizia ha fatto sospendere ancora in tempo tale spettacolo. E i oggi tutte le porte dei luoghi di votazione possono quindi contare almeno un distributore di *non* in mezzo alle dozzine di gridatori d'*oui* di cui si veggono letteralmente coperti tutti i cortili e dintorni alla distanza di 20 passi. Nessuno potrà rimproverare certo il gran Comitato centrale degli *oui* d'aver fatto economia di carta e stampati!

Le carte d'elettore ritirate a Parigi sommano a 4/5 circa: però ritengo, che non tutti andranno a votare se debbo arguire dalla poca affluenza notata nelle tre sezioni da me visitate. Le tendenze all'astensione sono molte: io ho, p. es., sentiti diversi popolani esclamare che il novello plebiscito non valeva certo il sole di questa bella giornata che invita proprio a fare igieniche passeggiate sui viali del *Bois de Boulogne* o suoi ridenti dintorni. Ma forse ritorneranno per votare verso sera.

Un politicone che non andrà certo a votare è il mio fornitore di carbone. È un *auvergnate* puro sangue, abbonato a due giornali liberali che legge ogni giorno da capo a fondo nei ritagli di tempo che gli sopravvanzano in mezzo ai suoi neri cumuli di carbone. Venuto stamane a casa, mi feci a dimandargli notizie del plebiscito. « Oh per me, il mio dovere l'ho fatto, rispose prontamente, non ho potuto dare 200,000 franchi, come il sig. Cernuschi, ma più di un marengo l'ho speso anch'io in corrispondenze ed invii di giornali al mio paese per guadagnare i miei amici all'astensione; e mi vanto di averne tirati al mio parere ben 250; eccone la nota, » e la trasse di tasca per mostrarmela.

Ma perchè astenervi e non votare piuttosto *oui* o *non*? replicai io; — oh bella, soggiunse desso, son mica matto io: votare *oui* sarebbe lo stesso come dirgli che continui a pelarci per mantenere i suoi grossi battaglioni e tutte quelle nubi di grassi marescialli, senatori e grossi impiegati d'ogni maniera che non ne hanno mai abbastanza. Se votiamo poi *non*, l'Imperatore è capace di abbruciare anche questo straccio di Costituzione che ci presenta eppoi mandarci tutti quanti in *galera*. — E così tu non vuoi nè imposte nè galera. — « Oh no, per « Dio! e se tutti avessero fatto come faccio io, il suo « plebiscito starebbe fresco. » Per un carbonaio non mi parve che ragionasse poi tanto male; e forse la massa del popolo è del suo parere — e presume che dopo il plebiscito se avranno tanto come prima, ed i partiti continueranno a dilaniarsi ed a contendere come prima, disputandosi se non altro le astensioni ed il loro valore.

Sembra che il Rochefort sia stato trasferito a Mazas per tema di vederlo liberato da qualche sommossa popolare.

(Altra corrispondenza).
8 *maggio* (notte — ritardata).

Quanto più calma passò la giornata, altrettanto più febbrile minaccia di farsi la serata. Sono le 6 1/2, il prefetto di polizia fa affiggere un manifesto onde avvertire i cittadini a non frammischiarsi questa sera alla folla, perchè, avendo la polizia subodorato volersi fare dimostrazioni all'atto dello spoglio dei voti, ha preso tutte le precauzioni per reprimere qualunque tumulto, dovesse colpire gl'innocenti e curiosi pei rei.

Il pubblico, anzichè spaventarsene, si precipita in massa verso i *boulevards*. Verso le otto tutti gli ampli marciapiedi sono affatto ingombri, ed ogni circolazione diventa impossibile. Nei varii gruppi e capannelli qualche cittadino incomincia ad annunciare il risultato della propria sezione, che tutti commentano con vivacità. La moltitudine va ognora crescendo e traboccando sulla massicciata fra le carrozze e gli *omnibus*. Verso le 9 s'incomincia a veder volare sopra un mare di teste un giornale, che non si riesce ad abbassare fra la stipata folla tanto da poterlo leggere. Il pubblico non lascia per questo di contendersene, ed a qualunque prezzo, qualche copia, che ognuno trafuga tutta lacerata e pesta nel proprio cappello per andarla a leggere in qualche angolo meno ingombro. — È il *Paris-Journal* che porta i primi risultati delle sezioni di Parigi. — Da essi risultano 3/5 circa di *no*, e 2/5 di *sì*.

Non si trova il risultato abbastanza soddisfacente per Parigi. Però i più si consolano al leggere nell'undecimo *arrondissement*, sobborgo Sant'Antonio, 11,000 *no*, contro soli 256 *sì*, e sperano che gli altri sobborghi, di cui non si ha ancora contezza, faranno altrettanto e daranno una maggiore prevalenza all'opposizione.

In questo mentre si sparge una grande notizia, grande pel suo significato più che per la cifra dei votanti. — Dicesi cioè che un soldato ha gittato da una finestra della grande caserma del Principe Eugenio il risultato dello squittinio dei voti raccolti nella stessa caserma a suon di tamburo: e questo porta 1129 *no*, contro 670 circa *sì*. Si trova la notizia incredibile, ma pur si vorrebbe vera. Il popolo si precipita quindi tutto da quella parte gridando: « *L'esercito è con noi, viva l'esercito.* » Tento io pure di fare la stessa strada, ma è impossibile avvicinarsi.

Si sentono tuttavia di lontano i lunghi e rintronanti evviva che la folla accerchiante la caserma manda ai soldati, ed odesi un sordo rumore che risponde di dentro al popolo che sta fuori festante e gioioso. Un cittadino sortito dall'immensa folla grondante di sudore, mi rettifica così le cifre della votazione militare: 1097 *oui*, e 671 *non*; si trova tale risultato ancora sublime, e la variazione produce il magico effetto di renderlo credibile a tutta la folla. Le grida e gli evviva raddoppiano: ma cogli evviva raddoppia pure la folla e convien ritirarsi per non soffocare o restare schiacciati.

Lungo i *boulevards* corre già un'altra novella: un dispaccio da Bordeaux porterebbe 27,000 *no*, gioia crescente nella moltitudine composta in massima parte di cittadini ben messi, e depurata affatto di *blouses*, che si trovano probabilmente raccolte nei più lontani sobborghi. Escono altri giornali che il pubblico continua a strapparsi a tutti i prezzi: e fra questi la *Patrie* ed il *Parlement*, che danno per Parigi 97,000 *non* ed 82,000 *oui* per le 132 sezioni conosciute. Incomincia ad apparire evidente il grande numero delle astensioni che si commentano in ogni gruppo calorosamente.

Sono le 10 1[2, le ondate di popolo si fanno ogni momento più pericolose; le guardie di polizia, sebbene numerosissime, non basterebbero a far isgombrare i *boulevards*, quand'anche fossero dieci volte tanto. Fanno gli uomini di spirito e lasciano dire e fare alla moltitudine. Si sparge in questo punto la grave notizia che al Comitato centrale antiplebiscitario sono già arrivati per telegrammi un milione e duecentomila *non*; gioia crescente; degli evviva incominciano ad echeggiare per l'aria. Arrivano notizie di crescenti dimostrazioni intorno alla grande caserma del principe Eugenio. Parlasi pure di 18,000 *non* nel quartiere del Pantheon. Insomma finora l'Impero non ha da ridere. Il buon Ollivier si raccomandi ai santi della campagna.

Grosse moltitudini assediano le porte della *Marsigliese* e del *Rappel*: ma sembra più per attendere i giornali che per fare dimostrazioni; del resto grosse squadre di guardie di polizia stanno d'accanto alla folla tanto sulla piazza rotonda delle *Victoires* quanto nei dintorni della Banca di Francia e del palazzo reale. Del resto è ben evidente che per questa notte non si andrà a dormire, e le contrade continueranno ad essere percorse da pattuglie (di cui ne passa una della guardia di Parigi in questo istante dirigendosi verso il sobborgo Sant'Antonio) e da rivenditori di giornali ed altri cittadini d'ogni condizione che non sanno rassegnarsi ad abbandonare i *boulevards*.

È mezzanotte, si distribuisce l'*Opinion nationale* che porta per Parigi 101,000 *no* e soli 67,000 *sì*. Essa porta pure i voti della marina militare, meno due porti, e dà 15,458 *oui* contro circa 3000 *non*.

Lo stesso giornale porta una protesta di alcuni deputati e cittadini di Parigi contro la votazione fatta a porte chiuse nelle caserme dove neppure i rappresentanti del popolo sarebbero potuti penetrare. Però se la votazione della caserma principe Eugenio si verifica sarà tanto più importante e significativa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 maggio.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle 2 1[2.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

BURATTI e VICINI prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per approvazione ed autorizzazione di contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata.

Sono approvati gli articoli senza opposizione.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

FERRANTELLI rassegna le sue dimissioni dalle funzioni di deputato. È quindi dichiarato vacante il collegio di Bivona.

SPANTIGATI intende interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sulla legalità del decreto 6 aprile 1870 che riguarda certe condizioni per le licenze liceali.

CORRENTI (ministro) propone che questa interpellanza si faccia domani.

SPANTIGATI acconsente.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento del progetto di legge del deputato D'Ondes Reggio per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni.

D'ONDES REGGIO svolge [illegible] questo progetto.

(I lettori rammentano che lo stesso oratore lo svolse la prima volta nella seduta del 25 febbraio 1869).

L'oratore rammenta come l'uomo vuole libera la parola, libero il pensiero. Impedire questa libertà è violazione di un diritto di natura. Che cosa rispondono a quest'argomento gli avversari della libertà dell'insegnamento? Nulla.

È assurdo esservi libertà di riunione, libertà di stampa, e non libertà d'insegnamento.

I padri di famiglia hanno il diritto di dare ai loro figli l'insegnamento che più loro talenta. Che cosa rispondono gli avversari della libertà d'insegnamento a questa teoria? Nulla.

Poichè lo Stato richiede per necessità un governo, è anche necessario che questo governo tuteli la libertà dei cittadini. Il governo non ha nessun diritto d'insegnare, e ciò è confermato dalla storia sia antica che moderna. Che cosa risposero a questo argomento gli avversari della libertà d'insegnamento? Nulla.

Ognuno può abbracciare la professione che più gli piace, ed il Governo deve rispettare la libertà di tutti.

È assurdo pretendere che tutti debbano fare gli studi nelle Università.

Qui nulla si è risposto alle mie ragioni sulla libertà d'insegnamento. In Comitato privato qualche cosa si è detto, ma ciò non fece che provare che si ha paura della libertà...

Si dice che col pretesto della libertà d'insegnamento si vuole abusarne, ma e voi Stato, che tenete questo monopolio, non c'è forse lo stesso pericolo che ne abusiate?

L'on. D'Ondes mostra l'assurdità dello Stato che vuol essere maestro di scuole. Non si può ragionevolmente supporre che un professore, perchè dipende dal Governo, non possa per questo fatto mai errare, e deve perciò essere migliore d'ogni altro. Ed il Governo, essendo un partito, ne consegue che l'insegnante da lui scelto è fautore di questo partito.

Voi non insegnate la libertà e volete impedire che altri l'insegni...

MICHELINI. Ditelo a Roma! *(Si ride).*

D'ONDES REGGIO. Le nostre consuetudini, le nostre tendenze, tutte le regole dell'equità e della giustizia esigono la libertà. *In necessariis unitas; in dubiis libertas; in omnibus charitas.*

L'oratore accenna alla verità regolatrice della vera economia sociale. Ricorda le costituzioni pontificie, Michelangelo, Galileo e Rossini, tutti in appoggio della sua tesi. I più grandi uomini furono tutti favorevoli alla libertà d'insegnamento. Cita Gregorio e molti altri autori per dimostrare quest'asserzione *(Rumori a sinistra).*

PRES. Signori, non interrompano e non offuschino così lo splendore di cui gode il nostro Parlamento per la libertà della parola e per il rispetto alle opinioni di tutti *(Bravissimo).*

D'ONDES REGGIO. Tutto fa credere che qui si ha paura della libertà. Le vostre sono dottrine senza principio, arena del deserto, foglie che il vento si porta seco *(Rumori e proteste a sinistra).*

L'oratore accenna alle calunnie lanciate contro la Chiesa di contrastare il progresso, di non accettare il vapore ed il telegrafo, ecc. Il Pontefice accetta il telegrafo ed il vapore, ma a patto che essi siano benedetti da Dio *(Oh! oh!)*. Sì; esso accetta tutte le scoperte, ma egli vuole che esse sieno volte a gloria di Dio *(Si ride).* Sapete che cose rigetta la Chiesa? Rigetta l'ateismo. Essa rigetta.... *(Rumori).* Essa rigetta i latrocini che si chiamano fatti compiuti. La Chiesa cattolica *(Nuovi rumori)* rigetta ciò che è contrario ai precetti di Dio.

Voce. E il Sillabo?

D'ONDES-REGGIO. La Chiesa cattolica condanna i bestemmiatori, ecc. Noi cattolici....

Voci. Voi? *(Si ride).*

D'ONDES-REGGIO. Noi cattolici vogliamo la libertà dell'insegnamento per far luogo alla verità. Noi non guardiamo alla forza materiale, poichè abbiamo per noi la ragione, e la libertà d'insegnamento è voluta dalla ragione.

CORRENTI (ministro) risponde che non tiene nessun conto degli argomenti addotti dal deputato D'Ondes Reggio in appoggio alla libertà d'insegnamento.

Osserva soltanto non essere vero che nulla siasi risposto alle argomentazioni dell'onor. D'Ondes. In questa Camera ci fu un'ampia discussione e gli avversari di questo progetto lo hanno combattuto con validissime ragioni.

Il Ministro dichiara però che accetta la presa in considerazione di questo progetto ad onta del modo col quale l'on. D'Ondes lo ha svolto *(Bene).*

L'oratore respinge l'accusa che nelle nostre scuole si insegni l'immoralità. Nelle nostre scuole la moralità presiede a tutto; d'altra parte è strano che l'on. D'Ondes venga a pretendere la libertà d'insegnamento dicendo già fino da ora che nelle sue scuole non permetterebbe discussione sopra questo e quell'altro punto. Ed è invero strano che si pretenda la libertà, ma soltanto la libertà per se stessi e ciò in nome del principio di libertà. È questo un sistema d'invocare la libertà con un programma di restrizioni *(Bene).*

Non starà ad indagare se sia o meno prudente cosa accordare la libertà dell'insegnamento ai nostri nemici, ma dichiara che ha tanta fede nella nostra forza da credere che coloro che chiedono la libertà d'insegnamento per uccidere la nostra libertà politica, dovranno pentirsi un giorno d'averla chiesta con troppa insistenza.

Frattanto prega la Camera a prendere in considerazione il progetto D'Ondes.

D'ONDES REGGIO risponde all'onorevole ministro che vi deve essere per lo meno la libertà di dire quel ciò che si crede discutibile e ciò che non si crede discutibile.

PRES. Metto dunque ai voti la presa in considerazione della proposta di legge dell'on. D'Ondes.

È presa in considerazione.

La parola spetta al deputato Bonghi.

BONGHI svolge la sua proposta per risoluzioni relative ai deputati possessori di azioni od obbligazioni di Società private.

Sostiene che si debba lasciare alla volontà ed alla delicatezza del deputato la convenienza di un intervento in una discussione di convenzioni con Società, delle quali egli possiede azioni ed obbligazioni. Dice essere venuto in questa persuasione dopo che fu chiesto e presentato alla Camera l'elenco degli azionisti della Banca, in seguito alle convenzioni dal Governo ultimamente stipulate con quello stabilimento.

L'oratore termina pregando la Camera a prendere in considerazione la sua mozione ed a decidere questo punto importantissimo.

LAZZARO parla contro la presa in considerazione di questa mozione.

Secondo l'oratore, essa non potrebbe produrre nessuna utilità, ma recherebbe danno. L'inchiesta ultimamente deliberata dalla Camera, se ha dispiaciuto a taluni, ha però rispetto alla coscienza generale, e coll'adozione della proposta Bonghi si farebbe un oltraggio a questa coscienza. Il deputato deve essere lasciato libero di fare ciò che la propria coscienza gli detta...

Voci a destra. Ma è precisamente ciò che noi vogliamo.

LAZZARO. Eppoi bisogna persuadersi che al disopra di tutte le leggi del Governo e del Parlamento vi è una legge superiore, ed è la legge morale.

LANZA (pres. del Consiglio) trova che, presa alla lettera, la proposta Bonghi non raggiunge punto lo scopo che il proponente ne spera. Anzi l'oratore la trova pericolosa e può andare contro questo scopo.

L'oratore dimostra come mai la Camera volle stabilire che i deputati possessori di azioni di una Società, colla quale il Governo stava per conchiudere una convenzione, non potevano prender parte al voto. Non gli pare quindi il caso di prendere una deliberazione sopra una questione che non è contraddetta. Può la Camera con un voto restringere le facoltà dei deputati? L'oratore non lo crede. Nè il proponente avrà certo un'idea di trasformare la sua mozione in legge. Dunque, quale valore può aver la sua proposta?

Quindi il ministro prega l'on. Bonghi a ritirarla, ed a riservare le sue idee per il momento in cui si discuterà la legge sulle incompatibilità parlamentari.

BONGHI non può accettare le teorie del presidente del Consiglio e non sa dove sia andato a pescarle. L'onorevole Lanza disse che non era decoroso nè conveniente censurare una legge od una deliberazione della Camera. Ma allora perchè ieri il ministro delle finanze biasimò una deliberazione che la Camera aveva presa un minuto prima? *(Ilarità prolungata).* Del resto ritira la sua proposta, perchè raggiunse lo scopo che si era prefisso, quello cioè di provocare un'ampia discussione sull'argomento, sia pure anche in occasione della discussione del progetto sulle incompatibilità parlamentari.

L'incidente non ha seguito.

PRES. Anzichè far procedere allo spoglio delle urne, perchè probabilmente la Camera non fu mai in numero, scioglie la seduta alle 5 3[4.

Ci scrivono:

Firenze, 10 *maggio* (sera).

Sono giunte pressochè tutte al Ministero dei lavori pubblici le risposte delle varie prefetture che furono interrogate intorno al concorso che le Provincie, i Comuni ed altri corpi morali sarebbero disposti ad offrire pel valico alpino del S. Gottardo.

Queste risposte non recarono modificazione al concetto generale che il Governo aveva potuto già formarsi in proposito in seguito alle manifestazioni spontanee della pubblica opinione nei varii centri.

Lasciando in disparte le deliberazioni dei centri maggiori, Genova, Milano e Venezia, le quali sono troppo conosciute perchè qui occorra discorrerne, il parere enunciato dalle varie provincie dell'Italia settentrionale si può concepire concretato nei termini seguenti. Per la astensione assoluta si pronunciarono le regioni comprese nella zona che sta ad occidente del Ticino ed alla sinistra del Po; favorevoli al S. Gottardo quelle comprese nella zona che sta sulla destra del Po per tutto il corso del bacino, inclusa altresì l'intera Liguria; esitante la Lombardia tra lo Spluga ed il S. Gottardo, meno le valli superiori, e soprattutto il Bergamasco e la Valtellina decisamente partigiani dello Spluga; infine favorevoli esclusivamente allo Spluga le provincie Venete, dalle quali però è sperabile un ben lieve concorso dappoichè i loro interessi si accentrano piuttosto nel varco del Brennero.

L'espressione dei voti delle varie provincie non ha naturalmente un carattere decisivo, inquanto che, salva la approvazione del Parlamento, il Governo è impegnato colla convenzione di Berna a consacrare esclusivamente i sussidii dell'Italia alla linea del Gottardo. Tuttavia conviene non dimenticare che dei 45 milioni promessi con quella convenzione una larga parte si presuppone fornita dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia e dai corpi morali. A questo punto di vista i riscontri ottenuti sono abbastanza favorevoli, poichè, tradotti in cifre, essi significano che un 15 milioni circa rimarranno soli a coprirsi per conto diretto dello Stato.

I FATTI DI CATANZARO.

Si dice generalmente che tutte le cose perchè appaiano belle debbano essere guardate da lontano: la vicinanza, l'acuto esame riesce qualche volta a distruggere certe sentimentali illusioni su un fatto.

Abbiamo nuovi particolari sugli avvenimenti di Catanzaro.

Sembra che il centro, lo scopo dell'azione non sia già stato la repubblica universale; questa non sarebbe stato che un mezzo, uno scopo: veri moventi della *rivoluzione* furono i lavori della galleria di Staliati.

Ecco a che si riducono queste cospirazioni, questi tentativi repubblicani, questi fatti stimmatizzati con tanto orrore dai giornali di destra e con tanta indifferenza accolti dalle popolazioni.

Ecco quel che da fonte sicura ha potuto il *Piccolo* di Napoli essere informato sui fatti di Catanzaro:

« Non si tratta d'*insorti*, come dice l'agenzia Stefani, ma di faziosi. In Calabria nessuno è insorto.

« Siccome il signor Menotti Garibaldi pensava cedere altrui l'impresa dei lavori da lui assunta, si sospetta che il movimento fosse stato provocato o affrettato dal timore che i lavori fossero sospesi, o che un nuovo concessionario licenziasse i garibaldini forestieri per dare il lavoro, con economia considerevole, agl'indigeni calabresi, i quali sono notissimi come indefessi lavoratori a buon mercato. Si sospetta quindi che i 300 fossero tutti di quei lavoratori garibaldini riuniti pel traforo. Ma questi non sono che sospetti, perchè lo stesso prefetto di Catanzaro non sa, crediamo, quale sia l'origine del movimento, come sia cominciato e donde gli ammutinati armati siano partiti.

« Nessuna notizia ufficiale però, ci si assicura, parla di sbarco.

« Ed è falso che in Sicilia siensi manifestati torbidi.

« Il colonnello Milon intanto, che non potè ieri (*) partire per le Calabrie a causa d'un *guasto* verificatosi nella macchina del *piroscafo* (*) che dovea partire, mosse stanotte a quella volta. E la sua partenza per quella provincia mostra se noi avessimo torto, quando censuravamo il Governo perchè ne lo avea richiamato.

« Le truppe partite da qui sono giunte alle ore 5 1[2 antimeridiane di ieri a Pizzo e si posero tosto sotto gli ordini del generale Marciandi, il quale marciò con esse su Filadelfia dove, come dice il telegramma, incontrò i faziosi, li battè, li disperse. »

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

9 *maggio (1 ore mattina).*

Ritorno dai *Boulevards*, che continuano ad essere frequentati dalla novella *Opéra* fino alla Caserma Principe Eugenio, come in fosse di giorno. — Dappertutto si continuano a distribuire sempre nuove edizioni di giornali con nuovi risultati. Ne ho già piene le tasche, e mi manca solo il tempo di leggerli. — Passeggiando si sentono però commentare ad alta voce dal popolo.

I *non* per Parigi salgono finora a 183,000 circa contro 138,000 *oui*. — Vi sono poi biglietti bianchi ed astensioni in quantità. — Nella provincia abbondano invece gli *oui*, i quali sembrano avvicinare in media i 2[3 dei votanti; solo in alcuni Comuni della Savoia i *no* raggiungono maggior proporzione, e si avvicinano in alcuni luoghi alla metà. — Questo inaspettato soccorso fa gridare i Parigini: *Viva Savoia* lungo tutti i *boulevards*!

La gran piazza della caserma del Principe Eugenio fu sgombrata alla notizia che si stavano per far sortire i cannoni, che si prepararono nel cortile lungo la giornata. Allora il popolo si portò tutto verso Montmartre; tanto che verso l'una la condizione e fisionomia dei passeggianti era affatto cambiata. Agli abiti di lusso erano subentrate in gran copia le *blouses*. Dopo l'una si tentò all'incrocicchio di via e boulevard Montmartre un po' di dimostrazione, mandando degli evviva ed intuonando la *Marsigliese*. Ma i caffè si chiusero subito tutti quanti, e le guardie di sicurezza non ebbero che da far osservare, che nei vicini cortili stavano pronti i cannoni, per vedere i dimostranti ritirarsi. Gli operai si mostrano abbastanza soddisfatti del loro successo e non vogliono comprometterlo con inopportuni tafferugli.

Essi si ritirarono pertanto tutti quanti raccogliendosi in tre grandi gruppi intorno alle porte monumentali di *Saint-Denis* e di *Saint-Martin* dal cui piedistalli i loro capi vanno leggendo e commentando ad alta voce l'ultima edizione del *Rappel*. Il terzo gruppo di qualche centinaio si è raccolto sull'angolo della grande caserma del Principe Eugenio. Ma nessuno ha in animo a quanto pare di turbare la quiete: e non fanno che commentare rumorosamente sempre le nuove notizie sopravvegnenti.

Del resto, come scrissi ieri, nessuna dimostrazione sarebbe possibile contro un mondo di truppe accampate in tutti i cortili delle caserme, delle sedi municipali ed in altri pubblici edifizi.

Il 3° reggimento dei volteggiatori della guardia occupa il giardino delle Tuilerie, la cui sala del Trono e la cui galleria delle feste continua ad essere stanotte splendidamente illuminata e piena di gente.

Dicesi che la Polizia avea l'ordine di ritirarsi al primo segno di tumulto o sommossa e lasciare agire la truppa, ma non ve ne fu bisogno. — Solo qualche pattuglia di cavalieri percorse dopo le due i *boulevards*, ma nessuno li disturbò.

LA GIORNATA DEL PLEBISCITO.

Fu una giornata calma, tranquilla: la folla si pigiava alla porta delle sezioni, mentre si passeggiava tranquillamente sui *boulevards* senz'ombra di paura.

Parigi, Lione, Marsiglia, Bordeaux, Rouen, Strasbourg, Nantes, Nimes, Toulouse, diedero al *no* una grande maggioranza relativa; tutto il resto della Francia, i dipartimenti del settentrione in ispecie, schiacciarono questa maggioranza relativa, coll'assoluta maggioranza di sei milioni o mezzo di *sì*.

E Parigi restò calma: è la calma della forza, dice il direttore del *Réveil*.

Nizza fu la città che diede, relativamente, il maggior numero di astensionisti.

Il Comitato della sinistra sedette in permanenza; grandi precauzioni militari erano state prese dal Governo: i carri di ambulanza (vuoti, ben inteso!) passavano per le vie e si recavano ai posti rinforzati.

Parigi stesso diede una severa lezione numerica: nel 1869 il principio di opposizione radicale fu più vivamente accentuato; pel Governo allora non si ebbero che poco più di settantamila voti, oggi se ne contarono più di 130 mila.

Le schede nulle salirono ad una cifra ragguardevole: Dio sa quante stranezze di nomi e di frasi vennero scritte su quelle povere schede!

Il Governo non si attendeva a tale risultato: egli non si sperava più di 5 milioni di *sì*.

Egli commise due gravi errori: l'assolutoria del principe Bonaparte e la condanna di Rochefort, errori per cui molte urne furono riempite di *no*.

Ora i giornali del Governo inneggiano alle conseguenze del plebiscito e gridano il *Vae victis* agli sconfitti.

Gli irreconciliabili fanno propria la vittoria e torturano le cifre onde costituirsi la così detta maggioranza morale.

E il povero buon senso riceve quella certa ditata nell'occhio che in politica è abituale.

(*) Benedetta marina italiana! *Quousque tandem abutere?* E dire che la Camera *ha votato per lei nuove spese!*

CORRIERE DEL MATTINO

LA BANCA SARDA.

L'iniqua arpia, cioè la Banca Sarda, l'anno scorso pagò direttamente per imposte al Governo L. 2,587,479 72: se si tien conto della tassa di ricchezza mobile per gli impiegati, il bollo cambiali, ecc., ecc., l'imposta pagata oltrepasserebbe di molto i 3 milioni.

Bisogna esterminarla quest'iniqua banca che paga più per imposte di quanto perceva ormai per interessi dallo Stato; bisogna annientarla.

Abbasso il monopolio... di quelli che pagano imposte!! evviva la rovina e gli *assegnati!*

Ieri alla Camera cominciò la discussione sul bilancio della guerra.

Il Govone venne bruscamente attaccato sul ritardo da lui frapposto alla chiamata sotto le armi della 1ª categoria della classe 1848.

Tenani, Farini, Bertolè accusarono il ministro, Corte, Valerio, Brignone lo difesero.

E alla fin fine la Camera votò la proposta Araldi, accettata dal Ministero.

La discussione generale venne chiusa.

Il nostro dispaccio particolare della Camera dei deputati recava ieri che il procuratore del Re di Bologna chiese di procedere contro il deputato Casarini.

Ecco come sta il fatto:

Risuscitò a Bologna un giornale che intitolandosi *Amico del Popolo*, si pose ad insultare mezzo il mondo, colla scusa di dire delle verità.

L'onor. Casarini, sindaco di Bologna, irritato da tali sconvenienti accuse, aspettò o andò a trovare il giornalista poco pratico dell'arte sua, e gli amministrò una severa lezione ad uso croato.

Il sig. Cavalieri, il giornalista in questione, sporse querela contro il dep. Casarini.

Il commendatore Bona, direttore delle ferrovie meridionali, è stato pericolosamente ammalato; ora sta meglio, e non ostante i suoi 77 anni, ripiglierà i suoi importanti uffici.

LA RIVOLUZIONE IN CALABRIA.

Abbiamo un mucchio di notizie su questi avvenimenti: noi ci confermiamo sempre più nella nostra idea che di repubblica si sia parlato tra quelli operai scioperanti come nel *Credo* si parla del diavolo.

Abbiamo già detto che il colonnello Milon non potè partire in tempo debito alla volta di Catanzaro.

Ecco come il *Pungolo* di Napoli racconta questo fatto:

« Ieri sera, come già s'era detto, doveva partire il colonnello Milon alla volta di Catanzaro — e infatti si imbarcò verso le 8.

« Ma tanto il legno della R. marina sul quale stava, quanto un altro che lo doveva accompagnare, dopo inutili manovre — incredibile ma vero! — non si poterono mettere in marcia, e il colonnello Milon partì sulla *Cleopatra* della società *Peirano* verso le 9 1[2 pom. »

La notizia data da qualche giornale che le grida repubblicane di Catanzaro si colleghino con prossime turbolenze in Sicilia è notizia falsa di zecca. E di certe cose quando non sono vere, è meglio far economia per tranquillità dei lettori: a forza di gridar che in Sicilia debba scoppiar una rivoluzione, verrà pur il giorno in cui succederà sul serio l'auspicata replica dei bei spettacoli del 1866.

Ed allora quante *ultime notizie* a grossi caratteri si potranno mettere insieme!

Il generale Pallavicino ricevette dispaccio di recarsi tosto in Calabria, ma un contr'ordine sopravvenutogli lo ritenne a Salerno. Nel Salernitano e più specialmente nelle vicinanze di Poestum, sono riapparse alcune ribalde compagnie di briganti. Nascosti nelle rovine del tempio di Nettuno e di Venere, essi attendono che qualche viaggiatore curioso di antichità venga a darsi nelle loro mani. E appunto nei giorni scorsi qualche mal capitato venne da essi catturato.

In verità che non comprendiamo la nota della *Gazzetta ufficiale*.

Come mai, dopo le reiterate dichiarazioni del ministro Lanza, che « il Governo prevedeva che dovesse scoppiar un moto..... » si può scrivere quella nota che i dispacci ufficiali ci recarono ieri sera? E che vogliono dire quelle parole: « *inconsulti tentativi?* »

Attendiamo che le cose abbiano a chiarirsi ancor meglio e noi abbiamo fiducia che la tranquillità delle provincie sarà meglio protetta dal buon senso delle popolazioni piuttosto che dalle misure *previdenti* dei prefetti, dalle dichiarazioni dei ministri e dalle note della *Gazzetta Ufficiale*.

Parigi. — (Nostra corrispondenza)

10 *maggio* (*ore 2 di matt.*).

Dopo mezzanotte attraverso la piazza della caserma Principe Eugenio, dove una squadra di un centinaio di guardie di polizia ha ripreso il suo posto davanti la caserma, mentre la cavalleria va invece ritirandosi per via Torbigo.

Tutti i sobborghi si dicono egualmente sgombri e calmi fino a Belleville. Solo un migliaio di veri birichini di Parigi tengono dietro gridando, ululando e fischiando alla cavalleria che continua a ritirarsi lentamente senza punto dare alcun segno d'irritazione; poichè infine tra lo schiamazzo della folla s'odono pure continuamente echeggiare gli evviva all'esercito.

I tentativi di barricate si ridussero per quanto mi dissero al rovescio di un palo d'omnibus e qualche altra carrozza e pochi attrezzi raccolti da veri birichini di Parigi all'incrocicchio di via *Fontaine le Roi* e *faubourg du Temple*.

Intorno a tali simulacri di barricate sarebbero stati feriti soli 4 individui dai sergenti di città, che arrivati i primi avrebbero colle loro daghe spaccate le cervella a qualcuno dei più ostinati dimostranti.

All'arrivo della truppa la folla si sarebbe senz'altro dispersa fra le grida di viva l'esercito.

Del resto ripeto che tutta quella moltitudine sembra essersi raccolta intorno alla caserma con intenzioni tutt'altro che ostili; essa voleva solo dare una dimostrazione di simpatia ai soldati per la loro indipendente votazione.

Percorsi poi tutti gli altri *boulevards* centrali, ancora popolati come in pieno meriggio, ma dappertutto regna la massima calma, che non sembra essere stata interrotta un momento lungo la serata. Anzi gran parte dei passeggianti sembrava persino ignorare le dimostrazioni avvenute sugli altri punti della capitale.

I voti favorevoli conosciuti salgono già oltre i 7,100,000: mentre i contrarii non toccano ancora il milione e mezzo.

D'altra parte sommando i voti dei contrarii partiti si ottiene un numero di votanti più che soddisfacente e forse superiore alle precedenti proporzioni. Contando poi ancora gli annullati, non resta neppure un quinto di astenuti; il che è prova della vivacità delle passioni politiche in tutta la Francia. L'attività divorante ed il grande complotto sembrano aver sortito il loro pieno effetto.

CIFRE IRRECONCILIABILI.

Ecco quale fu il risultato del plebiscito secondo Augusto Vacquerie, del *Rappel*:

« Dall'ultimo plebiscito a quello del 1870 l'Impero ha perduti 686 mila voti e la repubblica ne ha guadagnati un milione e 235 mila. »

Ed a questo risultato di cifre lo scrittore del *Rappel* giunge dopo un gran lavoro aritmetico. Gran matematici gl'irreconciliabili!

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — **Seduta dell'11.**

Il Comitato continua la discussione delle convenzioni ferroviarie.

Aspreni considerando le concessioni di ferrovie non esser già cose di speculazione o di tornaconto finanziari, bensì provvedimenti di ordine pubblico, e di utilità politica, e che perciò si è atto di insipienza l'opporsi alla loro costruzione, invita il Comitato a soddisfare finalmente ai giusti reclami della Sardegna finora spogliata dei suoi terreni comunali in contraccambio delle ferrovie promesse e deliberate e mai eseguite; or bensì nuovamente promesse, ma senza guarentigia alcuna che vengano realmente eseguite; esso domanda pertanto che il Governo assuma l'obbligo diretto della loro costruzione.

Gadda risponde riguardo all'accusa rivolta al Governo riguardo alla Sardegna; accusa che trova ingiusta poichè molto gravi sono gli oneri che pesano sull'erario per lavori pubblici in quell'isola. Osserva che era esiste una Società intraprenditrice delle ferrovie, vi è una convenzione stipulata, dunque il Ministero non può accettare la mozione dell'on. Aspreni.

I deputati sardi però insistendo per trattare prima separatamente tale convenzione, il Comitato vi consente e chiude la discussione generale.

Gabelli propone quindi che il Comitato, stimando troppo onerose le convenzioni, e non essere tali da risolvere il problema d'uno stabile assetto della rete ferroviaria, dichiari doversi puramente richiamare la Società alla stretta osservanza della legge del 1865.

Questa proposta non è appoggiata.

Salaris e *Garau*, a nome di tutti i deputati sardi, propongono che il Governo debba subentrare negli obblighi della costruzione delle ferrovie sarde appena la Società concessionaria non adempia nel termine prescritto agli obblighi impostigli dalla convenzione.

Depretis appoggia tale proposta, dichiarando aver poca fiducia nel puntuale eseguimento della convenzione.

Sella dichiara che il Governo deve respingere tale proposta; la pubblica finanza non potendo contemporaneamente sopportare più carichi di costruzioni dirette; osserva che le ferrovie sarde non si trovano in condizioni analoghe a quelle calabro-sicule, queste senza società concessionaria, quelle appoggiate invece ad una società e ad una convenzione.

Serpi e *Ferraccia* sollevano dubbi circa l'esistenza di società vera, solida e legalmente contraente.

Gadda promette schiarimenti.

Si rimanda il seguito a domani.

Seduta pubblica.

Si presenta la domanda per procedere contro il deputato Casarini, imputato di aver bastonato il direttore di un giornale a Bologna.

Si intraprende la discussione del bilancio della guerra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *maggio*.

Assicurasi che nella sommossa avvenuta nel sobborgo del *Tempio* due o tre tumultanti rimasero morti e parecchi feriti. Alle due del mattino una parte del sobborgo del *Tempio* era ancora circondata dalle truppe. Si fecero perquisizioni nelle case più sospette. Vennero operati moltissimi arresti. Le truppe sono assai irritate contro i tumultuanti.

I giornali radicali, e specialmente la *Marseillaise*, a nome di tutta la redazione, disapprovano la sommossa. Si temono per questa sera nuovi disordini. Il Governo però è determinato ad agire colla massima energia.

Firenze, 11 *maggio*.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Dopo lo scontro di Filadelfia e di altro a Cortale, e in seguito allo sbarco di truppe al Pizzo ed alle posizioni da esse occupate, la banda degli insorti fu dispersa. Per tal modo del movimento insurrezionale tentato nella provincia di Catanzaro, che per un momento ebbe un'impronta politica, non rimane oggimai che qualche minaccia per la pubblica sicurezza, solita conseguenza di simili inconsulti tentativi.

Mercè la previdenza delle autorità politiche e del concorso della truppa sperasi che l'ordine sarà senza ritardo ristabilito. Iersera la truppa che operava in Filadelfia entrò in Catanzaro conducendo seco trenta prigionieri, fra cui due capi rivoltosi. Furono loro sequestrate diverse carte importanti, elenchi di insorti, moduli a stampa di brevetti colla formula « *Dio e popolo, alleanza repubblicana universale.* »

Firenze, 11 *maggio*.

Camera dei deputati. — Discutesi il bilancio della guerra.

Dopo alcune risposte fatte dal ministro e dal relatore Farini a Botta circa l'artiglieria di campagna e le luogotenenze dei carabinieri, Tenani fa obbiezioni e domande circa i due mila uomini del contingente lasciati a casa, che trova contrario alla legge.

Corte osserva che se avvi la legge che dispone avvi anche il Parlamento che fissa le spese. Dichiara che il Ministero era obbligato a serie economie dalla Camera e doveva ridurre in quel modo la cifra. Dal momento che il Governo era convinto che bastavagli la forza che rimaneva sotto le armi, non si può che altamente lodarlo per aver fatto quel risparmio.

D'Ayala vorrebbe economie senza riduzioni.

Farini, a nome della maggioranza della Commissione, appoggia le osservazioni di Tenani e chiede che sia imposto al ministro della guerra di chiamare sotto le bandiere i due mila uomini; sostiene le proposte della Giunta e crede che il Ministero deve preferibilmente attenersi al sistema delle licenze.

Valerio appoggia Corte; non ammette il sistema delle licenze. Vorrebbe la minor durata possibile delle ferme ed una legge per effettuare la ricostituzione della guardia nazionale.

Tenani insiste pella chiamata, sospesa, dei 2100 uomini di 1ª categoria.

Bertolè confida che la Camera approvi la proposta Farini; non trova buono di lasciar i coscritti a casa.

Griffini Paolo parla nel senso della maggioranza.

Brignone invece appoggia l'operato dal Ministero.

Govone difende il suo operato e la legalità delle disposizioni. Crede che le questioni inserte si potranno meglio risolvere in occasione della legge sulla leva che sarà per presentare. Respinge il sistema delle licenze che Farini vorrebbe sostituire.

Approvasi in ultimo la proposta Araldi, accettata dal Ministero, con cui rinviasi la soluzione della questione circa il ritardo della chiamata dei 2100 uomini di 1ª categoria della classe 1848 alla legge sui provvedimenti finanziari concernenti il Ministero della guerra.

La discussione generale è chiusa.

Ravenna, 11 *maggio*.

Una corrispondenza da Brindisi al *Giornale di Ravenna* assicura che la Compagnia Peninsulare assumerà fra pochi giorni definitivamente il servizio della valigia delle Indie.

Parigi, 12 *maggio*.

Iersera ebbero luogo nuovamente alcuni attruppamenti sulla piazza *Chateau d'Eau* e nel sobborgo del *Tempio*, che furono dispersi dai sergenti di città e dalla cavalleria. I quartieri della *Villette*, di *Belleville*, del sobborgo del *Tempio* e di *Chateau d'Eau* erano occupati militarmente. Le truppe intercettavano le vie. In seguito a tali precauzioni non fecesi alcun tentativo di barricate. A mezzanotte tutta la città era tranquilla.

Una lettera dell'Imperatore a Canrobert, comunicata ieri all'esercito di Parigi dice:

« Sonosi sparse sul voto dell'esercito a Parigi voci così ridicole ed esagerate, che sono ben lieto di pregarvi di dire ai generali, ufficiali e soldati posti sotto i vostri ordini che la mia fiducia in essi non fu mai scossa.

« Pregovi inoltre di dire particolarmente al generale Lebrun che mi congratulo con lui, come pure colle truppe che comanda, della fermezza e sangue freddo che dimostrarono in questi ultimi giorni nella repressione dei torbidi che affliggono la capitale. »

Il *Constitutionnel* crede sapere che il Gabinetto attenderebbe, per completarsi, le discussioni a cui potrà dar luogo innanzi alla Camera la constatazione legale dei risultati del voto dell'8 maggio.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 10 *maggio*. — *Frumento*. — Mercato alquanto più attivo con prezzi ben tenuti.

Si è notato in vendita:

800 ett. Berdianska, 128[124, lire 33.
800 — Irka di Galata, 128[123, l. 32 25.
2400 — Polonia, 128[124, a lire 31 50.
1920 — Salonicco, 122[118, l. 25.
11200 — Marianopoli, 128[123, arrivo maggio, a lire 32.
5000 — Polonia, 128[124, arrivo giugno, a lire 30.
3200 — Irka d'Odessa, 128[124, arrivo luglio, a lire 31.
800 — Polonia, 128[124, des. maggio e giugno, a lire 30.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Nell'interno della Francia a causa della siccità gli ultimi mercati erano generalmente poco approvigionati; la domanda in complesso ordinaria e i detentori cercano ad elevare di nuovo le loro pretensioni e vi pervengono più facilmente che la settimana scorsa.

Si segnalano 17 mercati in aumento.

A Londra mercato attivo, frumento fermo, avena con tendenza al ribasso.

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*).

7 *maggio*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato. Il frumento, la segala e le patate furono in ribasso; la meliga in rialzo e le castagne invariate.

Si vendettero:

163 ettol.	Frumento	da L. 20 66	a 19 57
32 »	Segala	da » 14 05	a 13 92
114 »	Meliga	da » 11 31	a 10 —

l'ettolitro.

349 mir.	Patate	da L. 1 20	a 0 85
291 »	Castagne secche	» 2 50	a 2 25

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.
(*Nostra corrispondenza*).

Il nostro mercato in questa ottava fu animato ed i prezzi rimasero quasi stazionari.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 3 al 6 maggio 1870.

Frumento 1.a	per ogni ettolitro	L. 22 25
Id. 2.a	»	» 21 50
Segala	»	» 14 —
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 32 50
Idem 2.a	»	» 27 —
Meliga 1ª qual.	»	» 10 30
Idem 2.a id.	»	» 9 75

40 quint.	Legna forte	da L. 4 —	a 3 80
50 »	Id. dolce	da » 3 20	a 2 50
70 »	Fieno	da » 8 50	a 6 80
50 »	Paglia	da » 4 50	a 3 50

il quintale.

12 ett. Vino per ettolitro da L. 36 a 13.

Borsa di Genova. — 11 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 10 a 59 17.

Per fine mese si contrattò da lire 59 30 a 59 17.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 85 12 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2390 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 523 a 521.

Le azioni Tabacchi negoziate a 708.

Francia breve lettera 103 05, den. 102 85.

Londra a vista lettera 25 98, denaro 25 94.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 58 a 20 60 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0[0.

Borsa di Milano.— 10 maggio 1870.

Questa mattina la Rendita esordì a 59 45 a 59 50 fine mese. Dopo i telegrammi del mezzodì dell'*Agenzia Stefani* si piegò a 59 32 1[2. Ripresa in Borsa a 59 40 e chiuse a 59 35 fine mese.

Il Prestito 1866 si pagava lire 85 1[5 p. fine corrente.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 345 e le relative Obbligazioni a 178 1[2.

I 20 franchi ricercati si pagarono 20 59.

Il Francia si pagò da 102 80 a 102 70 vista meno 2 1[2 ed il Londra da 25 74 a 25 77 mesi e 3 0[0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 59 25 per fine corrente.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze. — Il 20 maggio in una sala del ministero, e presso la prefettura di Cuneo: appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco di strada nazionale da Cuneo in Francia pel colle di Tenda della lunghezza di metri 25,172 per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di lire 10,508 34.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

12 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt. in con. 59 35 25 20 20 20 20 30 (59 25) 59 25 35 40 35 35 35 35 (59 32 1[2) in liq. 59 30 30 30 30 40 30 32 1[2 pel 31 maggio. Corso legale 59 30.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. spezzate 449.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 475.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 172 172 25 95 25 47 1[2 171 75 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del matt. in c. 348 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 62 a 20 55.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1[2 sulla borsa precedente

MINISTERO DELLA MARINA.
Direzione generale del materiale.

Firenze, il 20 maggio corr. alle 12 meridiane, negli uffici del Ministero: appalto pel deliberamento dell'impresa della riduzione di tonnellate 5300 di ferro e ghisa vecchia, in 1100 tonnellate di piastre di corazzatura; montante alla complessiva somma di 728,000 lire.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 10 maggio 1870.

Organzino	colli	7	peso	551 68
Trama	»	1	»	38 26
Greggia	»	20	»	1557 49
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		28		2147 43

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 296.

Parigi, 11 *maggio*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0[0	— 74 87
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 57 95
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 391 —
Obbligazioni idem	— 240 —
Ferrovie Romane	— 56 —
Obbligazioni idem	— 130 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 154 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 171 50
Cambio sull' Italia	— 2 7[8
Credito Mobiliare Francese	— 235 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 436 —
Azioni idem	— 698 —
Londra, 11 *maggio*.	
Consolidati Inglesi	— 94 1[4

Società anonima delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo. — Assemblea generale degli azionisti il 15 giugno prossimo, alle 11 antimeridiane in Firenze, Borgo degli Albizi, 26.

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, maggio al

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni Municipali 4 e 5 agosto 1869, approvate con Decreto Reale 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a L. 60 carta, pagabili in **10** mesi, è rimborsata con Lire **100** oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

CENTOCINQUANTAMILA PREMII DI LIRE

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

RIMBORSI e PREMII Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni — 1ª Estrazione il 5 luglio 1870 con un

Premio di Lire 200,000 in ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **BANCA DI FRANCIA** ed il **BANCO DI NAPOLI** tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. **325,000** in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indeminuite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I **TITOLI PROVVISORI** da darsi al 2° versamento saranno firmati dal **SINDACO** e dal **TESORIERE** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi **senza alcuna spesa** di bollo, posta od altro rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla Sottoscrizione
Lire **10** dal 10 al 15 giugno 1870
Lire **10** dal 10 al 15 agosto 1870
Lire **10** dal 10 al 15 ottobre 1870
Lire **15** dal 10 al 15 dicembre 1870
Lire **10** dal 10 al 15 febbraio 1871

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0[0 annuo. — Chi libera l'Obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà sole altre Lire **52**.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due Sottoscrizioni GRATIS

Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 oro** (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0[0 sul capitale versato.

2° **150 mila** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **Un** premio per ogni **Due** Obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia ed all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna Obbligazione, **oltre il rimborso certo** di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le Estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33,810,000. Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa Estrazione.

4° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le Obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta: l'altro dal concorrere sempre in tutte le Estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di Barletta **è il solo Prestito a Premii Italiano** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 MAGGIO

a **Barletta** presso la Cassa Municipale	a **Genova** presso Vust e Comp.	a **Napoli** presso il Banco di Napoli	a **Torino** presso U. Geisser e Comp.
a **Bari** » il Banco di Napoli	» » Carrara Angelo	» » Feraud et Fils	» » Charles de Fernex
a **Bologna** » Giuseppe Sacchetti e Comp.	» » Conturini Alessandro	» » Sindacato del Prestito, Toledo, 256	a **Venezia** » Fischer e Rechsteiner
a **Firenze** » Il Banco di Napoli	a **Livorno** » Moisè Levi di Vita		» » E. Leis e Comp.
» » T. Levi e Comp.	a **Mantova** » L. D. Levi e C.	a **Piacenza** » Cella e Moy	» » P. Tomich
» » il Sindacato del Prestito, via dei Neri, 27	a **Milano** » Mazzoni e C.		
	» » Compagnoni Francesco	a **Roma** » Marignoli e Tommasini	a **Verona** » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le città d'Italia presso i principali Banchieri e Cambia-Valute. A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi presso i vari Banchieri incaricati.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Le Sottoscrizioni si ricevono pure dall'*Agenzia Finanziaria Internazionale* di Torino, la quale si incarica di trasmettere *Gratis* e per posta i prospetti, i titoli provvisorii, le singole ricevute d'ogni versamento e le Obbligazioni finali, come pure di tenerli avvisati ad ogni versamento da effettuarsi. — Spedire L. 5 (per vaglia postale) per caduna Obbligazione all'AGENZIA INTERNAZIONALE di Torino (Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2). 1862

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenterà: *La chitarra di don Giovanni Tenorio.* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.* — *Le convenienze teatrali.*

Beneficiata dell'attore Giuseppe Rodolfi.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Le educande di Sorrento.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Lucia di Lammermoor.* — Ballo: *La figlia del bandito.*

Alla Madonna del Pilone

Da vendere per L. 8,000 anche con mora, un **Casino di campagna** di 7 membri mobigliati o non e messi in nuovo, con piccolo giardino e cantina, in bella posizione e disimpegnato, oppure da affittare per L. 350. Far capo a Vivenza Agostino, via Bertola, N. 16. 1981

Da vendere od affittare

in BARGE

Ampio locale munito di ruota americana, ed acqua perenne, servibile ad uso filatura od altro opificio qualsiasi.

Dirigersi ivi al proprietario **Tullio Rossa.** 1994

Vendita all'asta pubblica

Alle ore dieci antimeridiane delli 10 giugno prossimo venturo avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino l'incanto di una bellissima tenuta a venti minuti di distanza dalle stazioni di Candiolo e None di Pinerolo di giornate 405 circa tra campi e prati irrigati da acqua propria con molino a tre ruote che può servire per martinetto, e per qualsiasi industria, splendida casa civile elegantemente arredata, con biblioteca, annesso parco cinto da muro, e cancellata in ferro, coltivato a giardino all'inglese, ed a fiori, con spaziosi ed ombrosi viali, e lago in mezzo.

Il bando venale ed i documenti relativi alla vendita colla ben dettagliata perizia, sono visibili nell'ufficio del promovente la vendita procuratore capo Alberto Bubbio tenuto in Torino, via Siccardi, numero 2, piano 2. 1823

DA VENDERE

o da affittare

Casa civile in Moncalvo (*Monferrato*) presso lo scalo ferroviario ad uso di villeggiatura, composta di 40 camere ammobigliate o vuote, divisa in varii appartamenti, con giardino, cancellate in ferro, scuderia e rimessa. Rivolgersi in Torino, presso il notaio cav. Marietti, via Lagrange, N. 24, e presso il rag. Bianchi, via Barbaroux, N. 29, in Moncalvo presso il geometra Pavese. 1677

Vendita di stabili

A partito privato, posti in Moncalvo e territorio (Monferrato), consistenti in tre fertilissime cascine con annessi fabbricati, cospicua casa civile e casa rustica nell'abitato.

Rivolgersi al ragioniere Bianchi in Torino, via Barbaroux, n. 29, ed al notaio Calligaris in Moncalvo. 1838

VENDITA

VOLONTARIA

di un grandioso tenimento

Alle ore 10 antimeridiane del 16 maggio prossimo il notaio collegiato Giovanni Battista Ristis, procederà nel suo studio in via Bertola, N. 40 alla vendita ai pubblici incanti, pel prezzo di L. 210 mila, di un vasto podere, situato nelle migliori posizioni del territorio di Crescentino, dotato di amplissimi fabbricati civile e rustici, di recente costruzione, di ettari 100 circa, pari a giornate 263, tra prati, campi e risaie, il tutto irrigato senza pagamento di diritti d'acquaggio, in parte con acque proprie, pel resto con acque comunali, affittato per L. 14,700 compresi gli appendiali ed escluso tutte le piante d'alto fusto in N. 9,000 circa.

Le condizioni relative sono visibili in Crescentino presso il not. *Faldella* ed in Torino presso il not. *Ristis*, al quale si può anche rivolgersi per private trattative. 1846

1826 **DA VENDERE**

in territorio di OZZANO

(*circondario di Casale*)

CASCINA di ett. 17 circa con **cava di calce forte.**

Dirigersi in piazza Castello, N. 17, dal portinaio.

DA AFFITTARE

Casa di campagna composta di quattro membri mobigliati con giardino attiguo cintato in Trofarello, per la valle di Savatto.

Dirigersi al sig Massa G. B., via del Cappel d'oro, N. 1, piano primo. 1858

Da affittare al presente

In Rivalta Torinese

Un alloggio civilmente mobigliato con due giardini.

Dirigersi in Rivalta al Farmacista Barge, in Torino alla Trattoria del Masserano, Piazza Solferino. 1923

Da affittare al 1° ottobre

Grandioso alloggio di 22 camere, scuderia, rimesse e fienile, cucina sotterranea, e cantine; via d'Angennes, N. 12, primo piano. Dirigersi al portinaio. 1771

Da affittare

Al 1° piano, con cantina, 8 camere libere, via Saluzzo, N. 25. 1854

Da affittare al 1° ottobre

Bell'alloggio d'angolo di 10 camere e soppalco al secondo piano, con o senza scuderia e rimessa.

Altro di 8 a 12 camere al 4° piano.

Due piccoli alloggi pel presente, via Deposito, N. 9. 1858

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all'Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al **ferro**, antiperiodica dovuta **alla Quassia amara**, diffusiva dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente del temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Coraaglia.

Cartoni Seme Bachi

del Giappone, garantiti annuali verde.

Presso **Francesco Frandi**, via Milano, N. 30. 1850

2000 **INCANTO**

Lunedì 16 maggio, ore solite, sotto li Portici della Fiera, N. 22, in una bottega, si venderanno una quantità di chincaglie fine e di lusso, non che molti altri articoli, per contanti.

Cavalli cav. Giuseppe est. giur.

Incanto volontario

Di un **corpo di casa** posto in Torino nel Borgo S. Salvario tra le vie Berthollet e Nizza, N. 15 e 17.

Martedì 17 maggio prossimo alle ore 10 antimeridiane si procederà all'asta sul prezzo di L. 220,000, nello studio del notaio Perussia, via Arsenale, N. 14, dove sono visibili le condizioni della vendita. 1351

1932 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Eugenio Giuseppe, Elena moglie di Marco Ceppi e Antonino fratelli e sorella Milanesio residenti in Torino, rendono noto aver presentato ricorso all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città, per ottenere la nomina di un perito il quale a mente delli art. 663 e 664 cod. proc. civ. abbia da procedere all'estimo della piazza da speziale, avviamento e farmacia posseduta in questa città dal sig. Sebastiano Prato nella sezione Po all'angolo della Piazza Vittorio Emanuele e via Bava, casa Bricherasio, N. 19, e di cui in atto di precetto 30 novembre 1869.

Torino, 5 maggio 1870.

Caloaso sost. Rol p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.